

ALCUNE EVIDENZE NON SEMPRE EVIDENTI

pensieri peregrini per avviare una riflessione

Che ci sia un clima di grande confusione attorno a noi, è evidente a tutti. Troppo di frequente questa situazione è alimentata dal fatto che qualcuno è convinto di essere tuttologo su materie non di propria competenza che richiedono un approccio differente rispetto all'urlo di battaglia. Ci sono pertanto delle "evidenze" che dopo le polemiche inutili e pretestuose dei giorni scorsi, è opportuno evidenziare con pacatezza e grande serenità.

Senza pretesa di esaustività, provo di seguito ad identificarne alcune.

1. Siamo in una **realtà sociale e culturale** plurale e composita. Il "piccolo mondo antico" di Fogazzaro, non esiste più e con buona pace di alcuni nostalgici - politici o religiosi che siano - viviamo ormai in un tempo dove i cambiamenti sono epocali e sempre più accelerati.
2. Dentro tale trasformazione, **la Comunità cristiana adulta** molto spesso vive tale cambiamento come travolta e smarrita. Questa situazione è sempre più visibile ed è evidenziata da alcuni segnali:
 - + si trascina spesso in modo stanco in riti e gesti dettati dalla tradizione ma senza eccessiva convinzione e soprattutto con scarso investimento educativo nel trasmettere tale patrimonio ricevuto alle nuove generazioni;
 - + fatica a elaborare un pensiero che sia insieme lucido nell'analisi e creativo nella proposta;
 - + vive il cambiamento in atto quasi sempre in forma difensiva, timorosa e blindata, nella convinzione che qualcuno stia rubandogli i "valori di una volta" e non accorgendosi che il ladro non è "all'esterno" quanto piuttosto vero ladro e nemico è il vuoto "interno". C'è infatti in modo alquanto evidente, un grande pieno di vuoto in troppi adulti cristiani, forse una volta credenti e oggi, ahimè, spesso di fatto pagani. Questo vuoto, anche dei contenuti minimi della propria fede, genera paura verso l'altro e pertanto impedisce un sereno confronto con opinioni o fedi differenti.
3. Anche **la realtà civile locale** vive come una forte sonnolenza non riuscendo spesso ad intercettare le esigenze nuove e legittime delle persone. Procede spesso per automatismi faticando tuttavia ad adeguare forme e modi differenziati rispetto alle nuove situazioni che ormai sono presenti non più in forma sporadica ma strutturale.
4. A motivo di tali cambiamenti, per tutti **si impone la domanda: quali scelte compiere** sia da parte della Comunità cristiana che da quella civile e da quella islamica?
A fronte della domanda, mi pare di vedere tre possibili modi di rispondere:
 - + da una parte c'è quella più semplice: vivere in perenne contrapposizione e sulla difensiva. È la modalità ideologica e manichea, quella che continua a separare i "nostri" dagli "altri", gli "amici" dai "nemici", quelli del proprio partito da quelli del partito avversario.... E' evidente a tutti che questa modalità è perdente e senza sbocchi nel medio e lungo termine;
 - + dall'altra c'è la scelta altrettanto perdente del "lasciar andare" e dell'aspettare, nella speranza ingenua che, in modo magico, prima o poi le cose cambino da sole;
 - + da ultimo c'è una terza e forse più saggia strada: quella della riflessione, dell'ascolto reciproco, del confronto non arrogante, dell'amicizia, della condivisione delle esperienze, del dialogo sulle questioni concrete e non sui massimi sistemi divisivi ...
5. Al di là delle buone intenzioni, rimangono comunque delle **serie difficoltà oggettive**, che vanno evidenziate con estrema serenità ma anche con sincerità. Senza pretesa di esaurire tali problematicità, ne evidenzio qui in modo sintetico quattro che andrebbero affrontate con un discernimento sapiente.

a. Circa la realtà ecclesiale

Esiste una seria fatica a uscire da schemi di pensiero che oscillano tra il campanilismo da una parte e il protezionismo di una tradizione storica precedente che ormai è arrivata praticamente alla sua conclusione nella forma con cui è stata vissuta nei decenni scorsi. Detto in modo forse un po' brutale ma sintetico: non siamo più in un'epoca di cristianità. Il cristianesimo deve trovare forme nuove.

b. Circa la realtà civile e sociale

È forte la tentazione della chiusura verso ciò che è ignoto o che non rientra nei propri associati parametri. La fatica – specialmente nelle generazioni adulte/anziane e di chi è cresciuto e vissuto in contesti di paesi un po' autoreferenziali – è quella di allargare l'orizzonte a situazioni nuove e, per certi versi, inedite.

c. Circa la realtà religiosa musulmana e i timori occidentali

Come persone occidentali, sono del tutto comprensibili - e per certi versi anche scusabili - alcune forme di chiusura verso la realtà islamica dovuta al fatto che una certa modalità di tale religione assume forme violente al di fuori da ogni possibile standard accettabile e giustificabile per ognuno che abbia buon senso e condivide i pilastri minimi di una società civile che voglia dirsi tale. Questa comprensibile fatica non è dovuta pertanto a chiusure islamofobiche, come qualcuno a torto sostiene. Così come inoltre stupisce che gravi realtà di violenza ad opera di estremisti islamici non vengano sempre condannate in modo deciso e inequivocabile. Non ultimo meraviglia che si tardi fortemente a riconoscere la reciprocità di trattamento nei confronti dei cristiani che vivono in Paesi a maggioranza islamica dove verso di loro è purtroppo frequente la persecuzione e spesso il rischio di morte violenta.

d. Circa le persone di fede islamica presenti nella nostra società

Senza pregiudizi, è tuttavia onesto evidenziare che esiste una reale fatica a realizzare una vera integrazione. Non di rado infatti, in non poche persone islamiche, sembra prevalere un atteggiamento come di conquista che favorisce pertanto l'immagine di chi pretende diritti e riconoscimenti a proprio favore dalle Istituzioni, ma poi non è disposto a modificare in nulla le proprie abitudini che non appartengono a questa società in cui hanno scelto di vivere oggi. Di fronte a tale resistenza, giustamente chi abita in questi luoghi da sempre, non solo fatica a comprendere ma anche ad accettare tale difficoltà a cambiare. Pertanto, diventa sempre più necessario che i responsabili delle comunità islamiche, non solo chiedano ai cittadini locali di essere accettati, ma lavorino seriamente dal punto di vista educativo a creare atteggiamenti e cambiamenti che mostrino realmente la volontà di volersi integrare. Questo, pertanto, deve essere un obiettivo da realizzare se si vuole una reale reciprocità di accoglienza che non può essere pretesa a senso unico.

Dopo le recenti e inutili polemiche, è ormai evidente a tutti che gridare non basta più. Serve invece gente che abbia proposte, faccia progetti e immagini soluzioni. Le contrapposizioni ideologiche e le sparate politiche strumentali sono ferri vecchi da rottamare. Serve più pensiero e meno emotività, più progetti e meno ideologia, più condivisione e meno contrapposizione.

Quest'anno verranno rinnovati tre organismi, due civili e uno ecclesiale: i due Consigli comunali e il Consiglio Pastorale della Comunità cristiana. Anche l'Associazione "La pace" ha rinnovato le proprie cariche interne. Bello sarebbe se alcuni spunti tra quelli qui sopra evidenziati, potessero essere utili per una riflessione – ancor meglio se condivisa – per cercare insieme le strade da intraprendere in vista di un autentico servizio rivolto alle persone che abitano questo Territorio. Da parte della Comunità cristiana c'è la piena disponibilità ad avviare nuovi processi. Insomma, come si vede, le sfide poste davanti a noi sono davvero notevoli. A noi raccoglierle e dare una risposta che sia costruttiva per tutti.